

Il progetto si chiama Aquaseek ed è stato finanziato con 300 mila euro due brevetti esclusivi permettono di utilizzare bassi consumi d'energia

L'acqua nasce dall'aria la scommessa del Poli per le zone desertiche

LA STORIA

LEONARDO DIPACO

Il progetto è ambizioso: portare l'acqua dove l'acqua non c'è grazie a una tecnologia che la estrae dall'aria, con consumi energetici minimi, attraverso un processo termodinamico che può essere attivato anche quando l'umidità relativa nell'aria è molto bassa, come nel deserto. L'ultima scommessa di **Lifft**, società hi-tech presieduta dall'imprenditore-scienziato **Stefano Buono** - «Mr. nucleare» con la sua start up **Newlceo**, finanziata anche da **Exor Seeds** - si chiama **Aquaseek**. Il progetto nato all'interno dei laboratori del Politecnico ha infatti ricevuto un finanziamento di 300 mila euro divisi al 50% fra **Lifft** (società di investimenti nata dalla spinta di Compagnia di

San Paolo e l'ateneo di corso Duca) ed **Eureka! Fund**, il fondo specializzato nel trasferimento tecnologico dei progetti delle università, gestito da **Eureka Venture Sgr**.

Aquaseek nasce su iniziativa del gruppo di ricerca del Poli e si inquadra nella tematica del recupero dell'umidità pre-

sente nell'atmosfera al fine di un suo utilizzo come acqua potabile anche in zone difficili come quelle aride, lontane da reti di distribuzione idrica, o caratterizzate da falde inquinata-

te. Il progetto ha origine dal dipartimento Energia del Politecnico, che collabora con Princeton University e aveva già ri-

cevuto il finanziamento di un bando nato su iniziativa di Fondazione Compagnia di San Paolo per la gestione, protezione e valorizzazione della proprietà intellettuale generata dagli atenei.

Con questo primo round di 300 mila euro la società svilupperà un sistema per la raccolta e la conversione dell'umidità ambientale al fine di renderla disponibile in forma liquida, potabile e a basso costo.

L'investimento, ha spiegato il ceo di **Lifft**, **Giovanni Tesoriere**, «ci permette di valorizzare un'eccellenza del nostro territorio, il Politecnico, ed è la dimostrazione che unire i punti di forza di una singola area rappresenta un moltiplicatore di opportunità che va oltre il perimetro del territorio. Questa tecnologia ha infatti potenzialità di rilievo mondiale e risponde con efficacia a uno dei temi caldi dell'agenda Onu».

L'idea di estrarre acqua

dall'aria non è nuova ma questo progetto, grazie a due brevetti esclusivi, uno detenuto al 100% dal Politecnico, l'altro al 50% con la Princeton University, consente di farlo con un consumo energetico nettamente inferiore rispetto alle tecnologie in uso. Inoltre **Aquaseek** dispone di un brevetto su un bio-polimero, ossia un materiale di assorbimento e rilascio del vapore acqueo catturato nell'atmosfera che, inne-

stato sul macchinario, riesce a potenziarne l'efficienza.

Secondo **Francesco Profumo**, presidente Fondazione Compagnia di San Paolo, il sostegno ad **Aquaseek** «rientra nella logica della fondazione, che agisce per creare le condizioni affinché Torino possa esprimere appieno il proprio potenziale di fucina dell'innovazione e per coltivare nella nostra città un vivace ecosistema dell'innovazione, capace di aggregare start up, investitori, grandi aziende, istituzioni, atenei e incubatori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finanziamenti anche
dalla Compagnia
di San Paolo: "Torino
fucina di innovazione"**





La tecnologia si basa sul recupero dell'umidità nell'atmosfera